
La rivista “Diritto delle relazioni industriali”

Luciano Spagnuolo Vigorita

L'identità di una nuova rivista sta in quello che, nel tempo, avrà saputo dire, giustificando la propria sopravvivenza.

Come nelle relazioni sociali, quindi, la presentazione non ha altra funzione, che quella di segnalare un “nome”, restando affidato alla eventuale conoscenza il determinarsi del rapporto.

Non si possono enunciare programmi o indicare contenuti, destinati a modifiche anche rilevanti. Tanto meno al fine di precisare gli spazi, che si ravvisi opportuno ricoprire: non è la nascita — sempre arbitraria — che va giustificata, ma la vita.

L'indicazione di un minimo essenziale — appunto, del “nome” — ha tuttavia un senso.

Si tratta di presentare quella identità predeterminata, che per un verso segna la ineliminabile ragione aggregante di molte forze intorno ad una iniziativa: al punto da rappresentare, al contempo, la garanzia e il presupposto della permanente aggregazione. Per un altro verso, e all'esterno, indica quel nucleo sintetico di elementi caratterizzanti, che solleciti attenzione per un eventuale rapporto.

Per gran parte, tale identità predeterminata risulta da quanto desumibile già da questo primo numero.

La rivista è una pubblicazione dell'ALAR. Dunque, riflette l'idea guida dell'associazione: determinare confluente integrate tra portatori di esperienze e professionalità tradizionalmente parallele (quella accademica e quella di gestione di dati strutturali). Cioè, svolgere riflessione scientifica in termini applicati.

Nell'ambito precisato con sufficiente attendibilità dalla testata (l'obiettivo è quello di trattare le relazioni industriali nella loro — eventuale — dimensione giuridica) sono considerati temi, che — secondo criteri selettivi amministrati da una forte presenza redazionale — la realtà delle relazioni industriali presenta all'attenzione, per una valutazione giuridica.

La rivista, pertanto, riferisce gli scritti di più denso contenuto teorico a quelle occasioni, non prevalenti, in cui s'intenda affrontare un settore d'indagine di particolare ampiezza e/o rilevanza.

In tali casi, peraltro, si curerà che all'introduzione teorica facciano seguito interventi orientati a svolgerne le implicazioni operative.

Di regola, gli scritti trattano temi specifici, nell'intento di ragionare e discutere su argomenti, rispetto ai quali la migliore comprensione giuridica possa riversare effetti apprezzabili in sede applicata.

Priva — anche per la sua periodicità semestrale — di programmi informativi, la rivista affida la sua validità, prima ancora che al pregio dei singoli interventi, alla efficienza dell'opera redazionale: quanto alla scelta dei temi, alla determinazione delle convenienti articolazioni della trattazione, alla capacità di avvertire l'opportunità del prolungamento di un dibattito anche per più numeri. Fondamentalmente, quanto alla capacità di curare che la trattazione di ogni tema risponda ad una effettiva esigenza di riflessione sulla realtà: individuazione di un argomento di dibattito, produzione di risultati analitici, indicazione di un criterio di metodo.

La rivista “Diritto delle relazioni industriali”
Luciano Spagnuolo
Vigorita

E ciò — quanto ai contenuti — nel convincimento che, in tema di diritto delle relazioni industriali, riflettere sulla realtà significa non soltanto intervenire in ordine a situazioni dichiaratamente e indiscutibilmente inserite nell’ottica collettiva propria di tali relazioni, ma anche ricercare e recuperare il “collettivo” sommerso: cioè, la dimensione effettiva sottostante alla pur diffusa valutazione formale nei termini alteranti del rapporto interindividuale. Una opportuna separazione concettuale tra “individuale” e “collettivo” è operazione preliminare per approfondire le molte prospettive di concreta interrelazione. Complessivamente, si tratta di compito di rilievo, anche nell’ottica di una verifica degli effettivi assetti dell’ordinamento nazionale nella imminenza del processo di integrazione comunitaria.

In termini operativi, la rivista per più motivi considera opportuno affidare a “garanti” la organizzazione di una molteplicità di scritti intorno ad un tema: s’intende, così, assicurarsi la validità della selezione e dell’articolazione degli interventi; nonché, a monte, la stessa possibilità di armonizzare le esigenze di piena attendibilità scientifica con il necessario ed auspicato ricorso a forze giovani.

Il segnalato orientamento di concretezza porta la rivista ad attribuire particolare importanza alle tematiche comunitarie: e si tratta, al momento, dell’unico settore per il quale si prevede una stabilità di specifico intervento. Per il resto, non esistono vere e proprie “rubriche”, rimanendo la composizione di ogni numero affidata alla opportunità di accogliere le istanze di maggiore attualità e rilievo, intorno alle quali sia possibile organizzare risposte adeguate. Infine, l’ALAR curerà di stabilire la più fluida circolarità tra le proprie iniziative, in modo che il dibattito assicurato dalla rivista possa rappresentare una fase di un discorso unitario, articolato ed analitico.

Il sostegno critico dei lettori, che molto cordialmente saluto, consentirà di correggere le inevitabili lacune e di attingere motivazioni per proseguire.